

## La cura omeopatica come paradigma di cure biologiche

L'omeopatia è utilizzata in 80 Nazioni nel mondo e nella maggior parte dell'Unione Europea. In alcune Nazioni è, perfino, integrata nel sistema sanitario nazionale.

Data l'accertata validità scientifica dimostrata da una serie inconfutabile di ricerche internazionali, sta aumentando il ricorso alle Medicine Non Convenzionali anche per a loro minore invasività.

Sempre di più il mondo medico si avvicina alla Medicina Omeopatica od Omotossicologica. Recenti sondaggi riportano che un quinto della popolazione italiana (12.000.000 circa) facciano ricorso, almeno una volta all'anno, alle Medicine Non Convenzionali.

L'Omeopatia nasce in Germania alla fine del '700 con il medico tedesco Samuel C. Hahnemann.

Nella sua pratica aveva osservato che somministrando sostanze specifiche, a dosi ponderali, comunemente usate per la cura di alcune malattie, a individui sani, riproduceva gli stessi sintomi del paziente a cui, normalmente, la sostanza era destinata. Studiò, quale prova, numerose sostanze ed aveva sempre gli stessi risultati. La prima sostanza fu la corteccia di china usata per la malaria o febbri malariche, le altre: *Mercurio*, *Aconito*, *Belladonna*, *veleni*, ecc. Notò, poi, che diluendo la sostanza era in grado di eradicare la malattia, esattamente come, nella persona sana, a dosi non diluite provocava la malattia specifica. Nasce così *la legge dei simili* su cui si basa la terapia omeopatica: *SIMILIA SIMILIBUS CURANTUR – il simile si cura con il simile*. Se si taglia una cipolla gli occhi lacrimano e il naso cola; la stessa cipolla (*Allium Cepa*) in dosi omeopatiche sarà il rimedio per raffreddori e rinite allergica.

Da Paracelso(1493-1541) già era stata enunciata la definizione di *veleno* come dipendente dalla dose, per cui, diluendo la sostanza si eliminavano gli effetti tossicologici a vantaggio di quelli curativi. Del resto farmaco deriva etimologicamente dal greco *pharmakon*, cioè veleno. Successivamente notò che la sola diluizione non era sufficiente, per cui imprimendo alla preparazione anche la successione (scuotimento) si aveva un potenziamento terapeutico. Così nacque la *dinamizzazione*. E' ovvio che oggi la preparazione si avvale di metodiche che si rifanno alle farmacopee di riferimento con i requisiti richiesti per un farmaco omeopatico.

Le sorgenti sono le materie prime di origine vegetale, animale e minerale.

L' Omotossicologia condivide i principi omeopatici, ne aggiunge altri e se ne discosta per il fatto che il rimedio è costituito da più sostanze insieme nello stesso farmaco. Vuole essere una versione più moderna, in grado di affrontare meglio e prima i sintomi nella loro eterogeneità. Senza approfondire, le indicazioni sono diverse ed anche le finalità. Si potrebbe azzardare che sia il tentativo di condividere alcune modalità attuative della medicina ufficiale, discostandosene per i principi terapeutici.

Il rimedio omeopatico è sempre unitario. Il repertorio omeopatico non è solo quello dei tempi di Hahnemann ma si arricchisce, continuamente, di nuove sostanze, in dipendenza di nuove patologie e nuove sperimentazioni. Si dirà in capitoli specifici.

Secondo l'omotossicologia, le malattie sono la lotta continua contro le tossine, per neutralizzarle ed eliminarle, per cui, l'organismo mette in atto una serie di azioni per limitare i danni provocati. Scopo della terapia è aiutare l'organismo a scaricare le tossine(drenaggio) e ripristinare le capacità di difesa.

Con le terapie omotossicologiche si stimola la capacità di autoguarigione del paziente attraverso le sue capacità metaboliche, immunologiche ed emuntoriali(eliminazione).

La contrapposizione ai farmaci di sintesi è chiara: la soppressione dei sintomi può condurre ad un approfondimento della patologia ed al blocco della capacità reattiva dell'organismo con conseguente cronicizzazione della malattia stessa o addirittura l'insorgenza di una nuova.

L'omotossicologia si rifà ai metodi della moderna fisiopatologia per la diagnosi per poi avvalersi della farmacopea omeopatica in sede di terapia.

Grazie a Reckeweg, padre dell'omotossicologia, si potrebbe concludere che l'omeopatia può confrontarsi con la Medicina Accademica, trovando qualche punto d'incontro e un po' di linguaggio comune.

Nella seconda metà degli anni '80, la ricerca nel campo della fisiopatologia e soprattutto della Biologia Molecolare, ha inconfutabilmente messo in evidenza il ruolo fondamentale delle molecole dette *messaggere*: ormoni, neuropeptidi, citochine, fattori di crescita, ecc.

Lo scoglio insormontabile rimane sempre lo stesso: l'uso di queste sostanze a dosi ponderali, cioè quelle in uso in farmacologia, a causa degli effetti collaterali. Negli anni '90, in Italia si fa avanti la Medicina Fisiologica di Regolazione o Low Dose Medicine – Medicina dei Bassi Dosaggi: i bassi dosaggi davano gli

stessi risultati terapeutici ma senza gli effetti collaterali delle alte dosi.

Il problema ricorrente rimane quello degli effetti collaterali, per i pazienti in generale e per i bambini in particolare, quasi a dire che lo scopo, da sempre, è stato questo: il comandamento dei padri della Medicina "primum nihil nocere" (volgarmente: non fare danno) rimane il caposaldo di ogni futuro sviluppo.